

VareseNews

“Quella di Cassani è obiezione di coscienza, non disobbedienza civile”

Pubblicato: Lunedì 5 Settembre 2016



Continua a far discutere la posizione del sindaco leghista di Gallarate Andrea Cassani che si rifiuta di celebrare unioni civili tra persone omosessuali.

«**Il diritto all’obiezione di coscienza è stato riconosciuto in altri settori attinenti alla sfera etica delle persone e non vedo perché non debba essere garantito anche in tema di unioni civili. Il Sottosegretario Ivan Scalfarotto sbaglia** quando dice che un primo cittadino che si rifiuta di celebrare le unioni civili incorre in un reato perché l’obiezione di coscienza è cosa diversa dalla disobbedienza civile”. Così **l’assessore alle Culture, Identità e Autonomie di Regione Lombardia, Cristina Cappellini**, commentando la decisione del sindaco di Gallarate, Andrea Cassani, di rifiutare di celebrare le unioni civili.

«Cassani – ha aggiunto l’assessore Cappellini – non è l’unico sindaco a rifiutarsi di celebrare le unioni civili, molti altri sindaci rivendicano il diritto all’obiezione di coscienza perché le unioni civili contrastano con la propria sfera morale. **Occorrerebbe approfondire il giudizio che danno molti autorevoli giuristi a sostegno del diritto all’obiezione di coscienza** prima di ragionare in maniera ideologica come fa il Sottosegretario Scalfarotto. Io difendo la scelta di Cassani e di tanti altri sindaci che, come Regione Lombardia, hanno a cuore la famiglia naturale e non se la sentono di rinnegare le proprie convinzioni più profonde come invece chiede di fare la legge sulle unioni civili”.

«Sul ‘Fertility Day’ – ha detto l’assessore – ribadisco che l’idea poteva essere positiva se non si fosse rivelata subito maldestra, sia nella campagna promozionale, sia per le smentite del premier Renzi e il successivo ridimensionamento del progetto da parte del Ministro Lorenzin che, invece, avrebbe fatto bene a porre con forza il tema della natalità e soprattutto il problema della denatalità che è ormai un’emergenza nazionale. Lanciare una campagna limitata solo all’aspetto sanitario, per quanto utile, ma slegata dalle politiche attive per la famiglia che nel Governo Renzi sono assenti, mi é sembrata un’occasione persa, se penso a tutte le iniziative che invece Regione Lombardia sta portando avanti, a partire dal reddito di autonomia (con il bonus famiglia e gli asili gratuiti ad esempio) che uniscono diversi assessorati nella volontà di promuovere, anche a livello culturale, una visione condivisa a sostegno della famiglia. Questo nel governo Renzi non esiste e l’ha fatto capire bene il Ministro Lorenzin con le sue dichiarazioni a poche ore dallo scaturire delle polemiche sul Fertility Day».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it